



Puglia

Mare e porti

Brindisi e la sua provincia



Scorcio del litorale sabbioso

Contraddistinto da scorci mozzafiato, sospesi tra cielo, mare e terra, dove accoglienti insenature rocciose e preziosi tratti di macchia mediterranea si alternano a lunghe rive sabbiose e infinite distese di ulivi, il paesaggio costiero della provincia di Brindisi parla di una lunga storia, fatta di approdi e sbarchi (non sempre benevoli): un fluire ininterrotto e secolare di culture, che hanno segnato la storia millenaria di questa terra, particolarmente predisposta, per le sue favorevoli condizioni climatiche e ambientali, all’insediamento umano. Tracce di queste culture, sovrapposte nel tempo l’una alle altre, affiorano in ogni luogo sulla terraferma e sul mare, fino ai più reconditi spazi del sottosuolo e dei fondali marini. Le più antiche risalgono all’Età del Bronzo, epoca alla quale si riferisce il villaggio preistorico rinvenuto a Brindisi, in località Punta le Terrate, nella zona prospiciente il porto esterno. I ritrovamenti archeologici indicano la presenza di un insediamento cresciuto a stretto contatto con il mare e basato su un’economia essenzialmente marittima, caratterizzata da un’articolata rete di scambi commerciali, in particolare con la civiltà egea.

IL LITORALE... TRA STORIA E NATURA



Egnazia. Resti del porto sommerso

Protesa sul limpido mare cui deve la sua origine e la sua fortuna, l’antica città di Egnazia, situata tra Fasano e Savalietri, è uno dei siti archeologici più interessanti dell’intera regione. Ai Messapi, i primi a colonizzare la parte meridionale della Puglia fra il IX e il IV secolo a.C., rinviano le tracce dell’insediamento capannicolo che caratterizzò la prima fase di vita di questo sito, i resti delle poderose mura di cinta, che anticamente circondavano la città, e la necropoli realizzata all’esterno del perimetro urbano. È tuttavia con i Romani, a partire dalla fine del III secolo a.C., che Egnazia divenne uno dei più importanti scali marittimi del litorale, grazie soprattutto al suo efficientissimo porto, ingrandito alla metà del I secolo a.C.,

e del quale sono ancora oggi visibili, anche se in gran parte sommersi, i resti dei due moli convergenti. L’importanza della città, quale snodo fondamentale in età romana dei collegamenti con l’Oriente, si deve anche alla presenza della via Traiana, una delle più importanti arterie stradali romane che collegava Benevento con Brindisi: i profondi solchi che segnano le basole nei tratti sopravvissuti della strada, testimoniano il continuo transito di carri, merci e persone che ha contraddistinto per secoli la storia di questa attivissima e ricca città, riportata alla luce da recenti scavi archeologici. Annesso al Parco archeologico, si trova il Museo che, oltre a custodire preziosi reperti ceramici e musivi, accoglie interessanti mostre dedicate a illustrare la storia della città.



Egnazia. Parco archeologico

L’ANTICA EGNAZIA

Contribuiscono a connotare in modo peculiare il profilo del paesaggio costiero brindisino le numerose torri di avvistamento che punteggiano tutto il litorale. Torre Guaceto, Torre Testa, Torre Punta Penne, Torre Cavallo, Torre S. Sabina e Torre Mattarelle, per citarne solo alcune: antichi e silenziosi testimoni della paura che provocavano gli assalti nemici dal mare, soprattutto in questa zona dove le coste sono particolarmente esposte, perché lineari e caratterizzate da bassi fondali e facili approdi. Situate a pochi metri dalla riva e a una distanza di circa 7-9 Km tra una e l’altra, tale da garantire la visibilità reciproca e la possibilità di comunicare –col fumo di giorno e col fuoco di notte– eventuali sbarchi nemici, queste suggestive “sentinelle di pietra” costituivano un efficiente sistema difensivo già in uso in epoca romana, come testimonia la Torre di Egnazia ricordata sulla *Tabula Peutingeriana*. Nel medioevo, durante la dominazione normanna prima, sveva ed angioina poi, le torri vennero rafforzate a costituire, unitamente ai castelli, alle masserie e alle residenze fortificate dell’entroterra, un compatto scacchiere difensivo. Tra XVI e XVII secolo, quando gli sbarchi e gli assalti nemici, in particolare quelli dei Turchi, divennero assai più frequenti, la linea difensiva fu resa ancora più organica: a quest’epoca datano la maggior parte delle torri superstiti, accomunate da una conformazione architettonica assai simile: pianta quadrata, corpo troncopiramidale, scarpate, caditoie ed archibugiare, parapetto di coronamento. Unica eccezione è la cosiddetta Torre Cavallo il cui nome è legato alla leggenda dello sbarco nel 1248 di Luigi IX il Santo e dell’incontro con l’arcivescovo a cavallo con il calice ostensorio, evento che si ricorda ogni anno a Brindisi nel giorno del *Corpus Domini* con la processione del “Cavallo parato”.



Torre S. Sabina, particolare

Torre S. Sabina



L’INCOMBENTE MINACCIA DAL MARE

Ostuni.
Porticciolo di Villanova



L'intera costa brindisina è ricca di piccoli approdi e punteggiata d'insediamenti turistici che si animano soprattutto durante i caldi mesi estivi. Savelletri, oltre che per il suo porticciolo è rinomata per i ristoranti che sovrastano la scogliera, dove in ogni momento dell'anno è possibile gustare caratteristici piatti, tra cui i prelibati ricci di mare. Famosa, invece, per le sue spiagge di fine sabbia bianca e per la stazione termale (una delle più antiche della regione), Torre Canne è stata inserita recentemente nel Parco delle Dune costiere che si estende fino a Torre San Leonardo. Detengono tuttavia il primato dal punto di vista paesaggistico e ambien-

tale, a nord di Brindisi, l'oasi naturalistica di Torre Guaceto, dichiarata zona umida di interesse internazionale e dal 1990 riserva naturale marina, a sud, le Saline di Punta la Contessa, un insieme di bacini, alimentati da corsi d'acqua canalizzati provenienti dall'entroterra e popolati da numerose specie di uccelli. Altre località traggono importanza, infine, oltre che dalla bellezza del loro mare, dalla prossimità a interessanti luoghi di arte e cultura: è il caso in particolare di Villanova di Ostuni, situata sul tratto di costa vicino alla "Città bianca", famosa per il suo antico e caratteristico borgo medievale.



Scorcio del litorale di Torre Canne

IL LITORALE... TRA PORTI, SPIAGGE E TURISMO



Brindisi. La colonna terminale della Via Appia

La città che più di ogni altra esprime un rapporto costante e indissolubile con il mare è senza dubbio Brindisi, la cui storia si riassume emblematicamente in quella del suo porto. Secondo la tradizione il nome stesso deriverebbe da *Brunda* che nella lingua messapica significa "Testa di Cervo", per la conformazione del porto interno, caratterizzato da una insenatura naturale suddivisa in due lunghi bracci che

cingono la città a nord e a est e sono denominati, per questo, rispettivamente "seno di ponente" e "seno di levante". Vicino al porto si trovano i monumenti simbolo della città. La Colonna, posta a segnare il termine della Via Appia, suggella in modo monumentale l'importanza rivestita da Brindisi in epoca romana, quando divenne il principale caposaldo militare e il maggiore emporio commerciale di Roma di tutto l'Adriatico. Situato all'imbocco del porto, si erge, inoltre, il Monumento al Marinaio d'Italia: un gigantesco timone, eretto nel 1933 a memoria del primato raggiunto dal porto brindisino in campo militare durante la prima guerra mondiale, quando fu teatro di ben 207 azioni militari che valsero alla città la Croce al merito di guerra. Tra i numerosi eventi storici legati al porto, uno più di tutti alimenta l'orgoglio civico di questa città entrata a pieno titolo nella storia d'Italia quando il 10 settembre del 1943 il re Vittorio Emanuele III sbarca a Brindisi insieme alla regina e rimanendovi fino al febbraio del 1944 trasferisce alla città portuale pugliese il ruolo di capitale d'Italia.



Brindisi. Veduta panoramica del porto

BRINDISI: UN PORTO, UNA CITTÀ

Da sempre la città di Brindisi svolge il ruolo di privilegiata testa di ponte nei rapporti tra l'Oriente e l'Occidente. A partire dall'epoca romana il porto della città fu al centro di intensi traffici commerciali: da Brindisi salpavano su grandi navi onerarie, le anfore realizzate nelle manifatture ceramiche della zona, come quelle di Apani e Giancola, e destinate al trasporto dell'olio e del vino brindisini rinomati, sin da allora, in tutto il Mediterraneo per la loro eccellente qualità. Oltre alle anfore, transitavano anche preziose opere d'arte come le statue in bronzo, recuperate, grazie a recenti scavi subacquei, dai numerosi relitti naufragati sui fondali del litorale: questi preziosi reperti, tra cui i bronzi provenienti da Punta del Serrone, costituiscono parte della prestigiosa collezione del Museo Archeologico Ribezzo. Tramontata la grandezza di Roma, tra XI e XIII secolo il porto brindisino tornò ad essere crocevia delle relazioni tra il levante Mediterraneo e l'Occidente europeo, quando con le Crociate divenne il principale punto di imbarco per i cavalieri e i pellegrini diretti al Santo Sepolcro: da Brindisi partirono alla volta della Terra Santa prima Boemondo e Tancredi d'Altavilla, poi l'imperatore Federico II di Svevia. A questi personaggi riconducono alcuni importanti monumenti della città: il tempio di S. Giovanni a Sepolero, un edificio a pianta circolare, commissionato da Boemondo e rimasto di proprietà dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro di Gerusalemme fino al Quattrocento; la Fontana di Tancredi, situata lungo la strada di accesso alla città; il Portico dei Templari, ciò che resta dell'edificio che un tempo doveva connotare la piazza più importante del centro urbano medievale, insieme al duomo che si erge a poca distanza, celebre per aver ospitato nel 1225 le fastose nozze di Federico II con Jolanda di Brienne.



Brindisi. Piazza Duomo

BRINDISI: TRA ORIENTE E OCCIDENTE



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA PUGLIA



Regione Puglia
Assessorato al Turismo
e Industria Albergiera



Brindisi
e la sua provincia



© 2008 MP Mirabilia S.r.l. per i testi e il progetto grafico

"Iniziativa finanziata con fondi della U.E. - P O R Puglia 2000/2006"

Fotografie: APT Brindisi

Prodotto editoriale realizzato da:



Sistemi di Comunicazione del Patrimonio Culturale

www.mpmirabilia.it